Un finlandese, un inglese, un'italiana

Igiaba Scego

PER COMINCIARE

L'autrice racconta la propria storia nel libro *La mia casa è dove sono*. Nel 1991, quando è scoppiata la guerra in Somalia, Igiaba non se n'è accorta: aveva sedici anni e viveva a Roma, dal momento che il padre, ministro degli Esteri della Somalia, era stato costretto all'esilio dal colpo di stato del 1969.
Nel brano che stai per leggere, assisterai a un incontro tra il fratello, il cugino e l'autrice.

L'AUTRICE

Igiaba Scego è nata a Roma nel 1974 da genitori somali. Scrive su quotidiani e riviste che si occupano di migrazioni, dialogo interculturale e culture africane. È la voce ironica e intensa della seconda generazione, sospesa tra il fascino per le proprie radici e l'amore per la terra in cui è cresciuta. Tra i suoi libri *Pecore Nere* e *Oltre Babilonia*.

Eravamo riuniti intorno a un tavolo di legno. Davanti a noi una tazza fumante di te speziato. Intorno a noi i fili dei nostri viaggi e delle nostre nuove appartenenze. Facevamo parte della stessa famiglia, ma nessuno aveva avuto un percorso comune all'altro. In tasca ognuno di noi aveva una diversa cittadinanza occidentale. Nel cuore invece avevamo il dolore della stessa perdita. Piangevamo la Somalia persa per una guerra che stentavamo a capire. Una guerra cominciata nel 1991 e di cui nessuno intravvedeva la fine. Eravamo un po' come quelle vecchie barzellette. Ci sono un inglese, un italiano, un finlandese e...

Mio fratello è l'inglese. Abdul dopo aver girato il mondo si è stabilito in Gran Bretagna dove si è sposato e dove è nato suo figlio. È cittadino di sua maestà e da un po' di anni nutre simpatie per i laburisti[1]. L'unica cosa che non sopporta della sua amata Albione[2] è l'odore di fritto che emanano i fast food. Ogni volta che va a Piccadilly con il bus numero 36 si tappa il naso con le dita più forte che può. Ma il tanfo di olio fritto lo raggiunge lo stesso e lo stordisce. Per sbarcare il lunario[3] fa come tutti i somali mille lavori. Il suo preferito è guidare il taxi. Preferito perché ama l'ignoto, ossia scarrozzare[4] per la città gente sconosciuta senza sapere prima la meta: in fondo dentro di lui è sepolta un'anima nomade. Guidare lo rende mansueto come un agnellino. E poi è un business niente male, dice. Ogni fine settimana gli inglesi bianchi e anglicani[5] (o atei[6]) si ubriacano, ma poi prendono il taxi dove i tanti Abdul astemi[7] musulmani sunniti[8] assolvono con perizia il proprio dovere.

Il cugino O invece ha una storia incredibile. Lui ha la cittadinanza finlandese. E così anche la moglie e i loro sette figli. È arrivato in Gran Bretagna quasi per caso. Forse solo per disperazione. Il suo passaporto ha un colore aspro e se si posa l'orecchio su quella carta rigida si può sentire il sibilo del vento del Nord. Il cugino O non ha mai digerito Helsinki e nemmeno la sua cittadinanza finlandese. Del suo paese d'adozione non

1. **laburisti**: aderenti a un movimento politico inglese di tendenza socialista riformista.
2. **Albione**: antico nome della Gran Bretagna.
3. **sbarcare il lunario**: guadagnare soldi per arrivare alla fine del mese.
4. **scarrozzare**: portare in giro.
5. **anglicani**: appartenenti alla Chiesa d'Inghilterra.
6. **atei**: che negano l'esistenza di Dio.
7. **astemi**: che non bevono bevande alcoliche.
8. **sunniti**: ortodossi dell'islam.

gli piaceva il ghiaccio né tantomeno la lingua. La moglie e i figli appena arrivati l'avevano imparata al volo, quella lingua piena di suoni gutturali[9], ma a lui facevano venire l'orticaria. La Finlandia era ed è una terra di possibilità, se ne rendeva conto il cugino O, ma a lui continuava a non piacere proprio per niente, quel paese. Per molti mesi la Finlandia per il cugino O non era stata altro che la terra dei naziskin[10]. Nelle strade del sobborgo di Helsinki dove abitava sentiva su di sé occhi feroci e cattivi: una sensazione che aveva provato solo a Mogadiscio nel 1991 alla vigilia dello scoppio della guerra civile.

Il primo indizio che qualcosa non andava lo trovò in un paio di stivaletti neri borchiati[11] esposti nella vetrina di un calzolaio del quartiere in cui viveva. Poi vide comparire una svastica[12] su un muro. Un'ora dopo la svastica non c'era più. Il comune solerte[13] e attrezzato si era adoperato a cancellare ogni traccia di quella ignominia[14]. Le svastiche comparivano e sparivano alla velocità della luce. Non facevi in tempo a vederle che già qualcuno era intervenuto con prontezza a cancellarle. Comparivano non solo sui muri ma anche addosso alle persone, sui vestiti, sulle braccia, sul petto, sulle cartelle della scuola, rasate sul cranio nei capelli cortissimi. […]

Io invece ero l'italiana della barzelletta. I somali di Gran Bretagna non capivano questa mia ostinazione a stare nella terra dei nostri ex colonizzatori. «Che ci fai lì?» mi chiedevano tutti. Alcuni malignamente aggiungevano: «Non hai nemmeno marito». L'Italia era vista dai somali di Gran Bretagna come la peggior scelta possibile. Un paese dove un profugo somalo non ha aiuti dallo stato, niente casa, nessun sussidio[15], nessuna cassa di mutuo aiuto. Un paese dove il razzismo serpeggia laido[16] dove meno te lo aspetti. E dove immancabilmente finisci sposata a un bianco. Questa per molti somali era una vergogna assoluta. «Ma non lo vuoi uno bello, alto della tua gente? Che vuoi fare, la madama, come quelle povere donne durante il colonialismo? Le amanti degli italiani che puntualmente a fine missione venivano abbandonate con prole e problemi? Vuoi fare quella fine lì?»

Certo che no! Però era difficile spiegare le mie ragioni. L'Italia era il mio paese. Pieno di difetti, certo, ma il mio paese. L'ho sempre sentito profondamente mio. Come del resto lo è la Somalia, che di difetti abbonda. Dire «Io amo l'Italia» non avrebbe avuto presa.

Non sarebbe stata considerata una difesa plausibile. Spiegare che lavoro con la lingua italiana era anch'essa un'impresa titanica[17]. Ed era meglio non sbandierare la mia incasinatissima vita sentimentale. Quindi avevo imparato a parlare dell'Italia solo a chi poteva capirla. Per il resto del tempo mi limitavo a mugugnare[18] anziché rispondere. Però su una cosa avevano ragione da vendere: l'Italia si era dimenticata del suo passato coloniale. Aveva dimenticato di aver fatto subire l'inferno a somali, eritrei, libici ed etiopi. Aveva cancellato quella storia con un facile colpo di spugna.

9. **gutturali**: pronunciati con la gola.
10. **naziskin**: giovani che sostengono l'ideologia nazista, portano i capelli rasati a zero e compiono atti violenti.
11. **borchiati**: con dischi di metallo come ornamento.

PIÙ A FONDO

12. **svastica**: dal sanscrito svastika- 'apportatore di salute'. croce a quattro bracci uguali e ripiegati ad angolo retto. Segno simbolico che si ritrova presso molte culture. Interpretato erroneamente, è stato il simbolo del nazismo.

13. **solerte**: diligente, accurato e attento nel fare il proprio dovere.
14. **ignominia**: azione che disonora.
15. **sussidio**: aiuto.
16. **laido**: che suscita ribrezzo o ripugnanza.
17. **titanica**: gigantesca.
18. **mugugnare**: brontolare.

Questo non significa che gli italiani siano stati peggio di altri popoli colonizzatori. Ma erano come gli altri. Gli italiani hanno stuprato, ucciso, sbeffeggiato, inquinato, depredato, umiliato i popoli con cui sono venuti in contatto. Hanno fatto come gli inglesi, i francesi, i belgi, i tedeschi, gli americani, gli spagnoli, i portoghesi. Ma in molti di questi paesi dopo la fine della Seconda guerra mondiale c'è stata una discussione, ci si è accapigliati[19], gli scambi di vedute sono stati aspri e impetuosi[20]; ci si è interrogati sull'imperialismo e i suoi crimini; sono stati pubblicati studi; il dibattito ha influenzato la produzione letteraria, saggistica, filmica, musicale. In Italia invece silenzio. Come se nulla fosse stato.

19. **ci si è accapigliati**: si ha litigato.
20. **impetuosi**: con moti improvvisi e violenti.

Igiaba Scego, *La mia casa è dove sono*, Rizzoli, Milano 2010

ENTRA NEL TESTO

sul libro COMPRENSIONE ★★☆

1. Decidi se le seguenti affermazioni sono vere **(V)** o false **(F)**. Correggi le quattro affermazioni false.

	V	F
a. L'inglese, l'italiana e il finlandese di cui si parla nel testo sono tutti somali.	☐	☐
b. I tre cugini non rimpiangono la Somalia perché c'è la guerra.	☐	☐
c. Abdul vive in Finlandia e ama guidare il taxi perché ha un'anima nomade.	☐	☐
d. Il cugino O non ama la Finlandia perché fa freddo, la lingua è difficile e ci sono molti naziskin.	☐	☐
e. In Italia i profughi hanno aiuti dallo Stato, sussidi e case con prezzi agevolati.	☐	☐
f. Per Igiaba sposarsi con un bianco sarebbe una vergogna assoluta.	☐	☐
g. Igiaba ama l'Italia perché il paese in cui vive e sente la lingua italiana come"sua".	☐	☐
h. Igiaba critica l'Italia per aver dimenticato la violenza e le ingiustizie commesse in Somalia e nelle altre colonie.	☐	☐

.....

.....

.....

.....

sul libro LETTURA SELETTIVA ★☆☆

2. Evidenzia i paragrafi in cui l'autrice elenca ciò che gli italiani hanno commesso durante la colonizzazione della Somalia e qual è la differenza tra gli italiani e gli altri popoli colonizzatori europei.

A TE LA PAROLA

sul quaderno SCRIVI ★★☆

3. Igiaba, il fratello e il cugino parlano dei pregi e dei difetti dei propri paesi d'adozione. Rifletti e scrivi i motivi per cui ami l'Italia e quelli per cui invece la critichi.

4. Igiaba Scego è somala ma al tempo stesso è italiana, come il cugino è anche finlandese e il fratello è anche inglese. Appartengono a quella che viene chiamata "seconda generazione", ovvero sono figli di immigrati.
Pensa a una persona che conosci che appartiene alla seconda generazione e descrivi i suoi pensieri e stati d'animo legati a questa doppia appartenenza culturale. Ricorda che le appartenenze culturali possono derivare da origini in altri stati, regioni o città diversi da quelli in cui si vive. Scrivi un breve testo.

DA FARE INSIEME

a coppie PARLIAMONE ★★★

5. Svolgete una ricerca e scrivete un testo espositivo con i risultati. Se volete potete preparare un cartellone con immagini e testo, da appendere in classe. ▶ **REPERTORIO 18.** Fare una ricerca.

a. Lo scopo della vostra ricerca è quello di far vedere come la Storia ha influenzato la vita di Igiaba.
b. Le domande guida sono: quando è avvenuta la colonizzazione italiana della Somalia? Quanto è durata? Che cosa è successo nel 1969 in Somalia? Chi è Siad Barré? Che cosa succede in Somalia nel 1991?
c. Mentre raccogliete il materiale, ricordatevi di prendere appunti e accertatevi che le fonti siano valide.
d. Rileggete le informazioni che avete su Igiaba Scego e se necessario integratele.
e. Scrivete un testo che esponga la vostra ricerca.